SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE INDUSTRIALE DETERMINATASI NELL'AREA DI IVREA

6º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1996

Presidenza del presidente CAPONI

IC 0089

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinatasi nell'area d'Ivrea: esame del documento conclusivo e rinvio

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3, 6, 7 e *passim*
DE CAROLIS *relatore alla Commissione (Misto)* 3
LARIZZA *(Sin. Dem.-L'Ulivo)* 8
TURINI *(AN)* 6, 7, 8

I lavori hanno inizio alle ore 16,05.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinatasi nell'area d'Ivrea

(Esame del documento conclusivo e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinatasi nell'area di Ivrea, sospesa nella seduta del 22 ottobre. È previsto oggi l'esame del documento conclusivo dell'indagine.

Invito il senatore De Carolis a riferire alla Commissione sulla proposta di documento conclusivo.

DE CAROLIS, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, colleghi, cercherò di essere sintetico e rinvio alla nota scritta che ho messo a disposizione della Commissione. Il documento conclusivo della nostra indagine non poteva non partire dalle audizioni svolte nei mesi di settembre e ottobre, che sono state per noi estremamente utili al fine di conoscere la situazione determinatasi con la crisi del gruppo Olivetti. Nella stesura del documento, ho cercato di tener conto delle osservazioni espresse responsabilmente da parte di tutti i Gruppi; pur tra critiche rivolte alla gestione passata di uno dei più grandi gruppi del nostro paese, ho colto nei vari interventi un appello perchè un settore così vitale, non solo per l'economia, ma anche per il prestigio del nostro paese, venga salvaguardato tenuto conto della presenza di multinazionali, pronte ad acquistare aziende ad alto tasso di specializzazione, fiori all'occhiello del nostro sistema industriale.

Fatta questa premessa, devo innanzitutto osservare che non siamo di fronte ad un'azienda da salvare, ma ad un gruppo industriale alle prese con una difficile situazione finanziaria che necessita di un riposizionamento strategico delle sue attività, particolarmente evidente nel settore informatico, in presenza di una continua diminuzione dei prezzi, di una riduzione del valore aggiunto di tipo manifatturiero e di una rivoluzione digitale che ha accentuato la convergenza fra informatica e telecomunicazioni.

Di fronte a queste trasformazioni, il gruppo Olivetti ha reagito facendo alcune scelte discutibili e altre che giudico positive e lungimiranti, come quella dell'ingresso nell'area dei servizi innovativi e delle telecomunicazioni, intuendo il ruolo strategico e sinergico delle reti. Questa scelta va letta come elemento innovatore e qualificante di nuove soluzioni applicative dell'informatica; in questo settore la Olivetti si presenta con un'offerta di prodotti innovativi e con robuste e solide alleanze.

Ritengo invece discutibile che si siano puntati tutti gli investimenti sulle telecomunicazioni, pur tenendo conto che la concorrenza è spietata, a detrimento di altri settori, in particolare l'informatica, su cui si era invece concentrata l'attenzione del mondo imprenditoriale e azionistico.

Infatti, nel settore dei *personal computers* credo che fosse stata raccolta una notevole massa di azioni, le quali oggi indubbiamente costituiscono uno dei fattori negativi del passato.

Allora il documento senza ombra di dubbio giunge a delle conclusioni che escludono – per quanto mi riguarda, e io faccio appello anche alla sensibilità e alla responsabilità dei Gruppi presenti in Commissione – l'ipotesi di una costituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare che, in questa fase, (del resto sono apparse in tal senso notizie oggi sui quotidiani), di fronte ad una ripresa, significherebbe non solo un arresto dei processi di sviluppo, ma anche una caduta di credibilità del gruppo stesso in una fase difficile come quella che sta vivendo.

Dico, quindi, no alla Commissione d'inchiesta, ma sì ad un impegno da parte del Governo e del Parlamento ad introdurre subito il discorso di un piano per l'informatica nel nostro paese, predisponendo una legge quadro con scelte chiare e indirizzi ben precisi, all'interno dei quali possa operare la libera concorrenza e quindi anche una grande industria come l'Olivetti.

In questo senso il documento che ho predisposto – che tiene conto anche di quelle che sono state le indicazioni di tutti i Gruppi parlamentari – respinge l'idea di forme di sostegno alla crisi finanziaria dell'Olivetti secondo i metodi tradizionali (sappiamo benissimo quali erano i metodi); è in senso favorevole, invece, ad un sostegno all'Olivetti attraverso proprio questa legge quadro sull'informatica, pensando ad un progetto di modernizzazione del nostro paese e delle nostre amministrazioni pubbliche, e quindi coinvolgendo l'Olivetti stessa in questo ruolo strategico.

È un documento che a mio modo di vedere dà un forte aiuto all'Olivetti nella difficile fase che sta vivendo in questo momento; esso trova il consenso dei sindacati e non dispiace agli imprenditori, i quali avrebbero eliminato anche quel passo che contiene critiche discutibili del passato, di cui ho riferito. Però non possiamo non fare almeno un accenno critico ad una gestione che forse, nel recente passato, poteva essere più accorta su alcuni investimenti di carattere strategico.

Pertanto, signor Presidente, ho predisposto il seguente schema di documento conclusivo:

«La 10ª Commissione permanente (Industria, Commercio, Turismo) dopo l'ampia ed approfondita indagine conoscitiva sulla situazione determinatasi nell'area di Ivrea, è pervenuta alle seguenti determinazioni:

lo scenario tecnologico ed economico del Gruppo Olivetti ha confermato che non siamo in presenza di un'azienda da salvare ma di un grande gruppo industriale alle prese con una difficile situazione finanziaria e che necessita di un riposizionamento strategico delle sue attività che oggi si basano su tre cardini fondamentali:

1) Olivetti Sistemi & Servizi che costituisca il vero cuore dell'informatica del gruppo, con un fatturato di 5.500 miliardi, di cui due terzi all'estero, e con circa 14.000 dipendenti, di cui 5.200 in Italia;

2) le telecomunicazioni, dove Olivetti è presente con Omnitel e Telemedia.

Omnitel ha raggiunto una quota di mercato, misurata sui nuovi abbonati ai servizi di telefonia cellulare GSM, prossima al 50 per cento; a

settembre la rete di Omnitel copriva il 55 per cento del territorio e l'82 per cento della popolazione. Olivetti Telemedia invece garantisce al Gruppo la presenza nell'area della multimedialità e dei servizi di telecomunicazione, area che, in un mercato liberalizzato, diventerà un volano di crescita occupazionale attraverso Infostrada, che ha da tempo avviato l'attività commerciale;

3) la Olivetti Lexikon che ha fatturato nel '95 oltre 2.200 miliardi ed occupa (al 30 giugno '96) più di 5.200 dipendenti, di cui quasi 3.000 in Italia. L'azienda presenta margini positivi di bilancio e dispone di una importante leadership tecnologica nella stampa a getto d'inchiostro che potrà coprire un'area suscettibile di sviluppi positivi.

L'esigenza di un riposizionamento strategico è particolarmente evidente nel settore informatico, frammentato in numerosi segmenti, collegati tra loro, ma fortunatamente differenziati nella tecnologia e nei caratteri economici di mercato.

La continua discesa dei prezzi inoltre, causata dalla tecnologia e dalla competizione globale, ha costretto tutte le aziende del settore a rivedere alla radice le proprie strategie e ad avviare costosi piani di ristrutturazione.

Lo stesso valore aggiunto di tipo manifatturiero si è fortemente ridotto a vantaggio del valore aggiunto realizzato nel campo del software e dei servizi.

La rivoluzione digitale, infine, ha accelerato la convergenza tra informatica e telecomunicazioni determinando crescenti integrazioni e sinergie tra questi due settori.

Di fronte a queste trasformazioni dello scenario, il gruppo Olivetti ha cercato di reagire con alcune scelte, di valore strategico, e con altre discutibili.

L'ingresso nell'area dei servizi innovativi e delle telecomunicazioni va letto come elemento innovatore e qualificante delle nuove soluzioni applicative dell'informatica.

Così anche la creazione di cinque unità operative (Olivetti Lexikon, Olivetti Personal Computer, Olivetti Sistemi e Servizi, Olivetti Telemedia e Omnitel) consente oggi di valutare meglio le strategie di focalizzazione da seguire alla luce di vincoli finanziari e delle prospettive di mercato.

Gli investimenti, invece, negli ultimi anni, prevalentemente restrittivi nelle telecomunicazioni, a tutto detrimento degli altri settori, hanno determinato una situazione di oggettive difficoltà dalle quali uscire recuperando una capacità di investimento e di innovazione, proprio a partire dai *personal computer*.

Ne consegue che nel settore delle telecomunicazioni l'Olivetti si presenta con un'offerta di prodotti innovativa e con robuste e solide alleanze; invece in quello informatico, si concentrano le più forti criticità: assenza di alleanze, accordi o unioni specifici, focalizzazione ancora debole e limitata dell'offerta dei servizi sistemi del Gruppo, disinvestimento nella ricerca e sviluppo, irrisolte e crescenti difficoltà nel comparto produttivo dei *personal computer*.

La 10ª Commissione del Senato esprime il forte convincimento che il gruppo Olivetti debba sempre di più collocarsi tra le grandi aziende del settore informatico, in grado di offrire soluzioni globali

e non confinare la sua attività alla sola gestione delle telecomunicazioni.

Si impone quindi una seria politica industriale per l'informatica che pur percorrendo strade diverse dalle tradizionali misure volte al sostegno di un particolare settore produttivo faccia salvi i livelli occupazionali.

Il futuro dell'informatica in Italia deve coincidere con un grande progetto di modernizzazione del Paese, che deve concretizzarsi:

a) attraverso la realizzazione di una grande infrastruttura di comunicazione veloce delle informazioni che elevi la competitività e l'efficienza del sistema amministrativo, produttivo e dei grandi servizi a livello centrale e periferico. A tal fine è necessario che il Parlamento garantisca, in tempi rapidi e certi, un quadro normativo chiaro tale da consentire ad una pluralità di soggetti di offrire, in concorrenza, infrastrutture e servizi per la realizzazione della società dell'informazione;

b) attraverso la predisposizione, da parte del Governo, di un Piano nazionale per l'informatica con un quadro di interventi che contenga, oltre la cornice normativa, la possibilità di finanziare programmi specifici, a partire dalla realizzazione della rete delle amministrazioni pubbliche. Così operando si consentirà all'industria dell'informatica e delle telecomunicazioni pubbliche e private di posizionarsi, di stringere alleanze, di costituire consorzi di programma, di decidere dove concentrare investimenti e risorse finanziarie e umane. Un progetto quindi che rappresenti la via italiana alla società dell'informazione.

L'Olivetti resta quindi una delle pochissime grandi aziende nazionali in grado di offrire soluzioni tecnologiche per una grande opera di infrastrutturazione dell'*high way* informatica italiana.

Vi è da auspicare l'affermarsi in tempi rapidi e certi di un quadro normativo chiaro, tale da consentire ad una pluralità di soggetti di offrire, in concorrenza, infrastrutture e servizi per la realizzazione della società dell'informazione. Il Governo e il Parlamento dovranno pertanto operare in un'ottica globale, capace di ottenere soluzioni integrate per l'ammodernamento del Paese».

Infine, signor Presidente, voglio dire che ho predisposto due emendamenti che non modificano in alcun modo la sostanza, ma sono migliorativi dal punto di vista anche lessicale e completano il documento con quanto ho detto nella mia relazione introduttiva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sullo schema di documento conclusivo illustrato dal senatore De Carolis.

TURINI. Signor Presidente, io avevo avuto cortesemente dal senatore De Carolis copia di questa sua relazione, che francamente mi aspettavo un po' diversa. Dal mio punto di vista è un po' troppo *soft*; non tiene conto di quello che è successo in questi anni perchè, per poter dare ancora fiducia, bisogna partire dal presupposto di aver dato fiducia mentre si pagavano per anni e anni forti somme, sia direttamente, sia indirettamente, per questa società.

Dalle varie audizioni ascoltate, noi di Alleanza Nazionale abbiamo avuto consolidate alcune certezze. L'azienda ha avuto finanziamenti pubblici non indifferenti; ha stipulato contratti vantaggiosi per se stessa con la pubblica amministrazione.

Proprio in questa relazione si afferma che non si darebbe all'Olivetti la possibilità di finanziamenti come in altri tempi sono stati dati; però si afferma anche che per la modernizzazione della pubblica amministrazione dal punto di vista telematico ci si dovrebbe indirizzare all'Olivetti.

Ci ricordiamo cosa ha provocato l'Olivetti proprio con la fornitura di *personal computers* ad aziende pubbliche? Cost incredibili e materiale che ancora si trova inutilizzato nelle cantine delle varie amministrazioni!

PRESIDENTE. Dalle mie parti si dice «sul groppone».

TURINI. Esattamente!

Ecco quindi perchè credevo che mi sarei trovato di fronte ad un'altra relazione; non l'avevo letta. Avevo solamente parlato con il senatore De Carolis. Penso che sarebbe stato necessario dire qualcosa di più forte; questa è una soluzione incompleta e, secondo noi, impossibile.

L'Olivetti è ricorsa ad aumenti di capitale attraverso un mercato borsistico che avrebbero dovuto tranquillizzare chi aveva creduto in lei; lo scopo non doveva essere quello di reperire piccoli e medi finanziatori. Invece si è verificata una crisi profonda e una perdita di posti di lavoro, fra l'altro – come sappiamo – aggravando l'organico della pubblica amministrazione.

Inoltre, la situazione non ci dà fiducia perchè, nonostante i finanziamenti avuti, ricordo quanto ebbe a sostenere il presidente dell'Olivetti, ingegner De Benedetti, il 15 settembre 1995, allorquando io mi adirai in maniera notevole; egli disse una cosa che ancora oggi mi lascia perplesso: «L'Olivetti lavora in un modo che è antico rispetto a quello che oggi si può lavorare» e antico significava di due anni prima. Mi rendo conto che, visto dall'esterno, il fatto che in due anni possa cambiare il modo di lavorare di un'azienda è un po' sconcertante, ma è così. L'ingegnere, quindi, chiedeva ancora capitali, sapendo che non era possibile cambiare nell'ambito di pochissimo tempo.

Per questo motivo, e per quello che ho detto prima, nella maniera più assoluta non ci dobbiamo dimenticare che all'inizio di quest'anno il valore del titolo era di lire 1.300, mentre oggi siamo sotto le 500 lire.

È vero che bisogna dare forza all'azienda, però bisogna salvaguardare gli interessi anche di chi investe. Per questo motivo il Polo delle libertà ha proposto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare; un tentativo di fare in modo che nel Parlamento si discuta a fondo di questa società.

Io, come parlamentare appartenente al Gruppo di Alleanza Nazionale, ho aggiunto la mia firma ad una proposta in tal senso e, contrariamente a quanto sostiene il senatore De Carolis, credo che, nell'interesse

del paese e dei cittadini italiani, in questa nazione si dovrebbe approfondire un po' cosa è successo in questi ultimi anni all'Olivetti.

PRESIDENTE. Senatore Turini, per informazione le pongo questa domanda. I Gruppi appartenenti al Polo delle libertà hanno assunto l'iniziativa di presentare una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta anche qui in Senato?

TURINI. Sì, signor Presidente, il Polo per le libertà ha presentato un disegno di legge parlamentare per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta anche presso questo ramo del Parlamento.

LARIZZA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire sul merito della relazione del collega De Carolis nella prossima seduta della Commissione. Voglio però cogliere l'occasione per dire che il lavoro che abbiamo svolto, anche tempestivamente, è stato sicuramente utile per comprendere i problemi di questo grande gruppo industriale italiano. È stato anche utile per il Parlamento ascoltare punti di vista diversi ed avere una serie di dati materiali molte volte tra di loro non coincidenti, poichè questo ci è servito a comprendere che, se un compito deve svolgere il Parlamento, è proprio quello di fare in modo che in questo settore si porti avanti una corretta politica industriale con l'obiettivo di una ripresa della Olivetti e di una sua affermazione, conseguendo in tal modo anche garanzie per i livelli occupazionali.

Che ci siano stati errori nella passata gestione della Olivetti lo abbiamo rilevato tutti in questa Commissione; che sia necessario condurre una verifica di quegli errori anche gravi è altrettanto importante, ma penso che questo sia compito non del Parlamento, ma degli organi preposti, che hanno già iniziato a svolgere indagini in questa direzione. Vedrei con grande preoccupazione una iniziativa del Parlamento che invadesse il campo di altri organi che già sono in azione, istituendo una Commissione di inchiesta. Vedrei tale iniziativa con preoccupazione anche per l'incidenza che essa potrebbe avere sull'andamento dell'azienda e sulla sua credibilità, con conseguenze non solo per chi ha gestito nel passato la Olivetti, ma anche per chi la gestisce ora e per coloro che vi lavorano.

Voglio pertanto esprimere il mio totale dissenso da una iniziativa del genere, poichè penso che essa non corrisponda ai compiti del Parlamento il quale, prima di istituire una Commissione di inchiesta su una azienda privata, sull'attività di un grande gruppo privato, a mio avviso – non voglio coinvolgere il punto di vista degli altri membri del mio Gruppo – dovrebbe pensarci non una, ma dieci volte. Infatti in questo modo si creerebbe un precedente molto pericoloso sul quale inviterei i colleghi di questa Commissione, ed in particolare i colleghi del Polo, a riflettere bene.

PRESIDENTE. Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito della discussione della bozza di relazione conclusiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE